

BRICKS | TEMA

Il COVID-19 e la scuola: l'esperienza di un Dirigente scolastico del primo ciclo

a cura di:
Michele Ventrelli



Emergenza COVID a scuola, Gestione COVID a scuola, COVID testimonianza Dirigente scolastico I ciclo

Il 4 marzo 2020, mentre, nel pomeriggio, era in corso uno Staff di presidenza, un uragano ci ha colpito violentemente: il Consiglio dei ministri aveva deliberato la chiusura della Scuola e la sospensione delle attività scolastiche di tutte le scuole d'Italia. Quella realtà che sembrava tanto lontana dal nostro vissuto, quel nome che avremmo imparato presto a riconoscere ovunque, COVID-19, era entrato prepotentemente nel nostro vocabolario e, soprattutto nella nostra vita.

Disorientati per la notizia, il tempo di reazione è stato velocissimo. Grazie a un gruppo di docenti intraprendente e appassionato, la scuola si è subito attivata e già venerdì 6 marzo, diverse classi erano online per seguire alcune lezioni. Tutti sentivamo la necessità di costruire, nella straordinarietà del momento, una parvenza di normalità e forte era il bisogno di mantenere vivo il legame e non spezzare il filo. Nel giro di una settimana, l'orario era stato riformulato e tutte le classi erano, secondo un acronimo che abbiamo dovuto tutti fare nostro, in DaD.

Ma non è stato semplice, non tutti i docenti erano pronti dal punto di vista metodologico, mentre altri "si opponevano" ideologicamente, in quanto mancava ogni tipo di prescrizione e riferimento normativo. In particolare, in uno dei primi Collegi dei docenti convocato per decidere la nuova organizzazione, mi sono sentito su "Scherzi a parte", tanto erano assurde e paradossali le cose che ascoltavo. Le settimane che si sono susseguite sono state travolgenti: disposizioni, orientamenti, riformulazione dei Piani di lavoro, riformulazione dei criteri di valutazione, nuovi Regolamenti, nuovo calendario giornaliero scolastico, installazione della Piattaforma di Istituto, esplorazione delle applicazioni del RE, formazione digitale, incontri online, supporto alle famiglie non in possesso di adeguati strumenti digitali, monitoraggio delle difficoltà e ancora continuo contatto con le famiglie degli alunni con Bisogni educativi speciali.

L'uragano aveva spazzato in un giorno il nostro mondo scolastico, ma come un'araba fenice la scuola aveva trovato energie e ritrovato un equilibrio che sembrava perso per sempre. Occorreva ricostruire un nuovo mondo e noi lo stavamo facendo. La tanto osannata scuola digitale con i suoi piani di dematerializzazione e lezioni con l'uso delle TIC, era entrata con forza nel nostro vissuto scolastico. Tutti ci siamo adeguati seppure in maniera diversa; in diversi momenti è stato forte il senso di sgomento ma grazie all'interlocuzione continua con gli Uffici superiori, non ci siamo mai sentiti abbandonati. Le famiglie, da questo punto di vista, sono state preziose; per la prima volta la scuola entrava in casa e per molti di loro, rappresentavamo la garanzia che la vita quotidiana stava continuando con una certa regolarità, i loro figli non erano stati lasciati a se stessi e la giornata era scandita dagli impegni scolastici, unica cosa rimasta. Ma la pandemia la vivevamo di riflesso, la vivevamo attraverso le immagini che scorrevano ai telegiornali, attraverso la conferenza pomeridiana dell'ISS che ci aggiornava in tempo reale sulla situazione non solo italiana ma mondiale, la vivevamo soprattutto perché eravamo tutti confinati in casa. I dati della nostra Regione in quel momento, non erano allarmanti; non ci rendevamo ancora conto del reale pericolo che da lì a poco avrebbe travolto anche noi e che già si profilava all'orizzonte.

Giugno è arrivato in un battibaleno, il rammarico di non essere riusciti a salutare gli alunni di terza media con un esame a cui da tre anni si preparavano è stato forte. Ma la speranza che l'estate avrebbe aiutato a riequilibrare ciò che era stato perduto ha mitigato in un certo senso i nostri sentimenti frustrati. In realtà il susseguirsi di disposizioni, Linee guida, protocolli, non ci ha lasciato il tempo di recuperare. Occorreva fare i conti con il distanziamento, il layout delle aule, la capienza e la disposizione dei banchi nello spazio a disposizione. Un turno, doppio turno, ridefinizione del tempo scuola o orario normale. E la mensa? Importante. In quali spazi? Da verificare. E ancora, Appendici ai Regolamenti, nuovo Patto di

Corresponsabilità, nuove figure da nominare: Referente COVID, Medico competente e altro, altro e altro ancora.

In men che non si dica, settembre 2020 è arrivato e i nostri ragazzi sono finalmente, seppur pieni di paure, rientrati a scuola. Gli occhi ridevano e mai come in quel momento hanno amato la scuola: tutti, dai piccolini della Scuola dell'Infanzia ai "grandi" della Scuola secondaria di primo grado.

Ma con loro, a scuola, purtroppo è arrivato anche il COVID. Tutto il lavoro fatto in un'estate sembrava vanificato. L'impreparazione a gestire l'emergenza e a contenere la diffusione del virus, hanno gettato me e, come è facile immaginare, tutti i miei colleghi, in uno stato perenne di preoccupazione. La telefonata dal Dipartimento di prevenzione dell'ASM di Matera che mi comunicava la prima positività di un alunno della Scuola dell'Infanzia, ricevuta di sera, mentre ero in viaggio per ritornare a casa, ha rappresentato uno dei momenti più duri. Da lì è cominciata, in poche settimane, una discesa all'inferno, fatta di decine di positività di alunni, docenti e personale ATA, di classi in quarantena; una realtà, a tratti ingestibile, che sembrava sul punto di travolgerci.

A poco sono servite le chiusure delle scuole ordinate dalla Regione, perché, appena si rientrava, i contagi inesorabilmente riprendevano vigore. La gestione delle emergenze determinate dai contagi possibili o concreti, le quarantene e gli isolamenti, i continui monitoraggi richiesti, hanno condizionato questo breve anno scolastico. Il susseguirsi paranoico dei diversi DPCM, le delibere della Regione a volte incomprensibili, le interlocuzioni complicate con il Comune di Matera non hanno facilitato il compito delle scuole e dei Dirigenti scolastici. Certo, di questa situazione emergenziale una nota positiva va sottolineata. I sei Dirigenti della Città di Matera hanno fatto gruppo e, abbandonate presunte rivalità, hanno iniziato a dialogare per avere la stessa linea di condotta e a comunicare a tutti gli utenti le stesse informazioni e la stessa gestione dei casi. Il supporto dato e ricevuto, il confronto dialettico, mi hanno fatto sentire meno solo, anche perché i gesti generosi, le disponibilità personale dei docenti, la collaborazione con gli uffici di segreteria hanno alleggerito di molto le responsabilità del Dirigente, che qualche volta, dico la verità, ha esagerato nell'assunzione dei compiti, come quando, per 4 mesi di fila, ha risposto personalmente a tutte le chiamate che giungevano a scuola, attraverso il meccanismo del trasferimento di chiamata che, alla lunga, ha rischiato di mandarlo in tilt.

Purtroppo, molte delle attività programmate e che caratterizzavano il nostro modo di fare scuola, ovvero viaggi, progetti, gemellaggi, sperimentazioni didattiche e pedagogiche non hanno potuto essere svolte. Tutto si è trasformato in virtuale. La scuola è cambiata. Il balzo fatto in avanti ha lasciato dietro di sé una scia di ricordi, di rimpianti, di insoddisfazioni, ma le nuove terre ampie, inesplorate, feconde di nuove opportunità hanno stimolato tutti a mettersi in gioco a "volare alto", come amiamo dire noi della Pascoli di Matera. Le stesse relazioni si sono modificate. In meglio ovviamente.

La riflessione innegabile che questi primi giorni di scuola del nuovo anno scolastico 2021/2022 portano con sé è che ci troviamo di fronte a una nuova normalità. L'emergenza è diventata normalità. Anche l'esperienza del green pass, nuova frontiera del controllo digitale sulla vita degli altri, dopo una prima fase di straniamento è entrata in quella dell'accettazione; silenziosa ma sempre critica.

In mezzo al guado di questo percorso eccezionale che abbiamo vissuto e che stiamo ancora vivendo, iniziamo a prendere coscienza che molto è cambiato e che questo cambiamento, per molti aspetti sarà irreversibile. E parafrasando un libro di successo, frutto dell'esperienza di un Maestro di scuola non mi resta altro da dire: "Io, speriamo che ce la cavo", anzi "Noi, spero che ce la caviamo".



Michele Ventrelli

michele.ventrelli@istruzione.it

Ministero dell'Istruzione - Dirigente scolastico I.C. ex S.M. "Giovanni Pascoli" - Matera

Laureato in Lettere e Specializzato in Archeologia Classica, ha partecipato e diretto numerose campagne di scavo in giro per l'Italia. Dal 1996 ha insegnato Lettere in Istituti di Istruzione di primo e secondo grado. Dal 2012 è Dirigente Scolastico presso l'I.C. Pascoli di Matera dove ha costruito una scuola a misura di bimbi, che emerge per innovazione, attenzione alle lingue straniere, capacità di accogliere e di interagire con il territorio.